

Ieri in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana e Sicilia per scelte di politica economica

Bloccata l'area industriale

# Forti manifestazioni e cortei regionali

# Operai in lotta a Taranto contro il licenziamento di 659 edili

I lavoratori hanno risposto all'appello di lotta lanciato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - I comizi di Lama ad Arezzo, di Scheda a Torino e di Rossi a Palermo - Quarantamila in corteo a Firenze - In Sicilia braccianti ed edili fermi per ventiquattro ore - Lo sciopero alla Fiat - Oggi è la volta di Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Campania

Domani metalmeccanici, edili, braccianti si formano per tutta la giornata - I lavoratori colpiti sono dipendenti delle ditte che operano per il raddoppio dell'Alsidor

## Per quattro ore si è fermata tutta la Toscana

Una grande giornata di lotta in tutte le province della Toscana. I lavoratori hanno risposto compatti all'appello lanciato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil dando luogo a forti manifestazioni ovunque: a Pisa, Livorno, Grosseto, Siena, Arezzo. A Firenze un corteo di oltre 40 mila persone si è mosso verso il centro della città. Il comizio conclusivo è stato tenuto dal segretario della Uil, Ravenna. Ovunque sono state ribadite le richieste contenute nella piattaforma presentata dai sindacati al governo.

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 9. Una manifestazione senza precedenti quella che si è svolta ad Arezzo, in occasione dello sciopero regionale generale di quattro ore. Migliaia e migliaia di lavoratori, uomini e donne, giunti da tutti i luoghi di lavoro della provincia, hanno percorso in corteo, partendo da piazza del Popolo, le vie del centro cittadino, scandendo slogan che sintetizzavano i contenuti della manifestazione. Le parole d'ordine «No ai provvedimenti del governo», «Occupazione e riforme», «Lotta alla speculazione e ai parassitismi», che si levavano da tutto il lungo corteo, fiancheggiato da due ali di folla solida, hanno testimoniato la grande unità, la compattezza e lo spirito di lotta della classe operaia e dei lavoratori aretini, contro la linea di politica economica del governo.

Gli stessi artigiani aretini, anch'essi colpiti dai provvedimenti governativi, hanno manifestato la loro solidarietà. I commercianti, in segno di protesta e di appoggio, hanno partecipato, hanno abbassato le saracinesche dei loro negozi. Alla testa del corteo le

quamente distribuite tra i diversi ceti sociali; 2) perché l'utilizzazione dei mezzi così ingiustamente prelevati non è affatto assicurata in direzione degli investimenti e dei servizi sociali. Denunciando il pericolo che deriva dalla politica di una drastica riduzione dei consumi privati senza contropartite, la recessione che venterebbe non solo probabile ma addirittura inevitabile perché si sommerebbero gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (inflazione) a quello già in atto della stretta creditizia; conseguenza certa la diminuzione dell'occupazione.

«Per queste ragioni — ha continuato Lama — che confermano la validità della linea del movimento sindacale, noi lottiamo in questi giorni. Con quali obiettivi?». Lama ha risposto: «Vogliamo dimostrare che i lavoratori non abbandonano la loro strategia, non arretrano sulla pura difesa del salario, ma vogliono conquistare una politica economica di sviluppo del paese e una maggiore giustizia sociale».

«Ci si dice — ha proseguito Lama — che pochi giorni cominciano le ferie. E' vero, ma a parte le valutazioni e le decisioni che potremo adottare sul lavoro presentato dalla Federazione, questi nostri obiettivi di trasformazione sociale vanno ben oltre l'agosto e mantengono tutta la loro attuale attualità. Il governo non si cullerà, — ha concluso Lama — nell'illusione dei fuochi di paglia che durano pochi minuti. L'azione del sindacato non si fermerà».

In ogni altra provincia della Toscana lo sciopero ha fatto registrare massicce adesioni. A Firenze, per circa 40 mila lavoratori hanno partecipato al corteo che ha percorso le vie della città. Il comizio conclusivo è stato tenuto dal segretario della Uil, Ravenna.

Franco Rossi



Il compagno Scheda mentre parla a Torino, nel corso dello sciopero regionale

Per tutta la notte esaminata una proposta di mediazione di Bertoldi

## Prosegue la trattativa al ministero per risolvere la vertenza sul patto

Profonde divergenze tra i sindacati bracciantili e la Confagricoltura sui temi dell'occupazione e della funzione del sindacato — Ripresa la lotta nelle campagne — L'adesione agli scioperi di oggi

Ieri sera alle 21 sindacati bracciantili, Confagricoltura e organizzazioni dei coltivatori sono riuniti al ministero del Lavoro per esaminare una ipotesi di mediazione sulla vertenza per il patto nazionale di lavoro. Il presidente del ministero Bertoldi, la situazione della trattativa è caratterizzata dal permanere di marcate divergenze tra i sindacati bracciantili e la Confagricoltura in materia economica-salariale, di potere degli strumenti sindacali in materia di occupazione, mentre sui temi di politica economica si riscontrano notevoli aperture. La mediazione del ministro, quindi, si è resa indispensabile soprattutto per il persistere del grave scioglimento della Confagricoltura che, in sei mesi (tanto tempo è passato dalla scadenza del patto), non ha voluto intraprendere le necessarie aperture. La mediazione del ministro, quindi, si è resa indispensabile soprattutto per il persistere del grave scioglimento della Confagricoltura che, in sei mesi (tanto tempo è passato dalla scadenza del patto), non ha voluto intraprendere le necessarie aperture.

no alla origine di gravi forme di sfruttamento delle lavoratrici con conseguenze spesso tragiche. I sindacati chiedono: l'intervento immediato del ministro del Lavoro e della Magistratura per la cessazione del «caporalato» della manodopera e per l'integrale rispetto della legge sul collocamento; che vengano colpiti tutti gli agrari che non rispettano i contratti di lavoro e la legge sul collocamento. Chiedono inoltre l'intervento immediato del procuratore generale presso la Corte di Appello, del prefetto del distretto, dell'ispettore della motorizzazione della provincia di Bari per un controllo efficace dei mezzi adetti ai trasporti dei lavoratori.

Su questi problemi: gestione del collocamento e sicurezza dei trasporti in agricoltura è indetto per il 12 un convegno provinciale di partecipazione di oltre 13 comuni della zona che interessano le province di Brindisi e Bari con la partecipazione dei sindacati, collocatori, rappresentanti delle province e della Regione.

In azione gli autoferrotranvieri. La federazione unitaria degli autoferrotranvieri CGIL-CISL-UIL ha deciso la ripresa delle azioni sindacali per sollecitare il governo a risolvere la vertenza dei dipendenti delle autoferrovie in concessione privata che chiedono l'allineamento del trattamento economico con quello degli autoferrotranvieri.

## Massicce adesioni in ogni provincia del Piemonte

Dalla nostra redazione. TORINO, 9. Il riuscito sciopero generale che oggi ha paralizzato tutto il Piemonte è stato una prova di grande importanza: ha dimostrato che centinaia di migliaia di lavoratori sono disposti ad affrontare una battaglia efficace e decisa contro la politica economica antipopolare del governo. L'astensione dal lavoro infatti è stata altissima nella maggior parte delle fabbriche, grandi e piccole, di ogni settore: sanitari e nei più importanti servizi. Ma vi sono state alcune «cadute» nella partecipazione agli scioperi della Fiat, anche se solo nel turno della mattina ed in alcune fabbriche di altre province che sono il sintomo di un certo indeclinabile, di cui bisognerà tener conto anche se non si devono drammatizzare.

Per quel che riguarda il complesso Fiat lo sciopero è riuscito al 95-100 per cento tra i ventimila lavoratori dello stabilimento di Rivalta (meno che nell'officina di meccanica dove la partecipazione è stata del 70 per cento), alla Motor-Avio (70 per cento), Ausiliari di Grugliasco (99), Fonderie di Borgareto (100) e Crescentino (99), Officine telai e grandi motori (60), Lancia di Chivasso (80) e di Verrone (100). A Mirafiori invece la partecipazione del turno è stata soltanto del 45

plastica (dove il dato più basso è il 65% della Stara-Fiat); in tutti i cantieri edili, le industrie del legno, laterizi ed estrattivi (dove si va dal 95 al 100%).

Nelle altre province del Piemonte i punti deboli sono stati la Michelin (dove il 40%), le industrie tessili del Biellese (Ermenegeglio Zegna, Cerruti, Pettinari Italiana al 30%). Particolarmente massiccia, media al 95-98%, è stata la partecipazione in tutte le fabbriche di Vercelli.

Sul problema delle forme di lotta e sulla necessità di dare continuità all'azione ha insistito il compagno Lama, parlando a Torino davanti a 25.000 lavoratori confluiti in piazza San Carlo con cinque cortei. Replicando a gruppi che chiedevano contestazioni al segretario della CGIL ha detto: «Se bastassero un paio di scioperi generali nazionali il problema si risolverebbe immediatamente. Ma la partecipazione è salita al 95 per cento, e così pure a Rivalta, alla Spa Centro, alla Materferro ed alla Ricambi a scioperato il 70% dei lavoratori».

Michele Costa

## Braccianti e edili in prima fila nello sciopero in Sicilia

La manifestazione di Palermo, dove un lungo corteo si è snodato per tutta la mattinata per le vie del centro, ha chiamato in causa il comparto complessivo della risposta siciliana ai pesanti provvedimenti fiscali decisi dal governo: a fianco dei braccianti, in sciopero è scesa anche la categoria di edili. La manifestazione di Palermo, dove un lungo corteo si è snodato per tutta la mattinata per le vie del centro, ha chiamato in causa il comparto complessivo della risposta siciliana ai pesanti provvedimenti fiscali decisi dal governo: a fianco dei braccianti, in sciopero è scesa anche la categoria di edili. La manifestazione di Palermo, dove un lungo corteo si è snodato per tutta la mattinata per le vie del centro, ha chiamato in causa il comparto complessivo della risposta siciliana ai pesanti provvedimenti fiscali decisi dal governo: a fianco dei braccianti, in sciopero è scesa anche la categoria di edili.

che è sfilata alla coda del lungo e vivacissimo corteo, guidato da striscioni, cartelli e bandiere («No al supercredito», «No alle tasse», «La Sicilia reclama sviluppo ed occupazione») scandendo slogan di protesta contro la stretta del credito e le misure fiscali che rischiano di mettere in ginocchio centinaia di imprese.

Alla testa del corteo, che ha preso le mosse dalla centrale piazza Politeama, dopo un comizio tenuto dal segretario regionale della CGIL, il compagno Epifanio La Porta e dal segretario nazionale della Uil, Aride Rossi, sono sfilati anche i gonfalonieri di diversi comuni che con propri ordini del giorno hanno aderito alla giornata di lotta. I sindacati e gli amministratori comunali con le fasce tricolori, le insegne del sindacato e delle organizzazioni contadine e cooperative.

Il calendario di azioni programmate prevede per i dipendenti delle autoferrovie, a partire da oggi, 10 luglio, al 21, secondo modalità da definire a livello locale.

In particolare sono state valutate le risposte che Preti ha dato nel corso dei recenti incontri con i sindacati: se in merito al piano degli investimenti — è stato detto — si sono registrate nuove e anche positive prese di posizione del ministro, è però necessario avere precise garanzie e ulteriori chiarimenti perché quel che c'è di positivo si trasformi in fatti. Sul tema degli irrigatori, invece la posizione del ministro è stata assai insoddisfacente. Le proposte sono state sempre inadeguate alle reali esigenze delle ferrovie, sia per un buon funzionamento del servizio, sia

per il rispetto delle condizioni di vita dei lavoratori, costretti attualmente, e da mesi, a durissimi turni. Si è quindi affrontato il tema della risposta da dare: le proposte, fino a tardi, erano sostanzialmente due. C'era chi chiedeva una giornata di 24 ore di sciopero e chi sottintendeva invece la necessità di una azione continuata ma che tenesse conto anche del fatto di non colpire con lo sciopero grandi masse popolari di utenti. La discussione si è protratta fino a tardi. Nella giornata di oggi si dovrebbe avere la decisione del Consiglio.

Il SINDACO Giovanni Baldimini

COMUNE DI GROTTAGLIE (Taranto)

PROVINCIA DI FORLÌ AVVISO DI GARA

INTERROTTI LE TRATTATIVE. Più forte la lotta per il contratto delle «bevande».

PER IL RISPETTO DEGLI ACCORDI. Mobilitati i lavoratori del gruppo Montefibre.

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione di strade interne all'abitato.

Avviso pubblico, imprese e chiunque ne abbia interesse che questa Amministrazione Comunale intenda appaltare i lavori di sistemazione di strade interne all'abitato di questo Comune.

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione di strade comunali interne (costruzione di marciapiedi alla via Gramsci, Via Corcuoli e Via De Gasperi).

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione di strade comunali interne (costruzione di marciapiedi alla via Gramsci, Via Corcuoli e Via De Gasperi).

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione di strade comunali interne (costruzione di marciapiedi alla via Gramsci, Via Corcuoli e Via De Gasperi).

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione di strade comunali interne (costruzione di marciapiedi alla via Gramsci, Via Corcuoli e Via De Gasperi).

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione di strade comunali interne (costruzione di marciapiedi alla via Gramsci, Via Corcuoli e Via De Gasperi).

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di sistemazione di strade comunali interne (costruzione di marciapiedi alla via Gramsci, Via Corcuoli e Via De Gasperi).